



Le proposte della Commissione europea sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027

Dossier n° 1/2018 -
9 maggio 2018

Tipo di atto	<i>Comunicazione – Proposta di regolamento – Proposta di decisione</i>
Data di adozione	<i>2 maggio 2018</i>
Base giuridica	<i>Articoli 311, 312 e 322 del TFUE</i>
Settori di intervento	<i>Gestione finanziaria, politica di bilancio, procedura di bilancio, finanziamento del bilancio dell'UE, bilancio generale (UE), imposta sulle società, controllo finanziario, Stato di diritto, ripartizione del finanziamento dell'UE, esecuzione del bilancio</i>

Le dimensioni del bilancio

Lo scorso **2 maggio** la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure nelle quali si delinea il prossimo **quadro finanziario pluriennale dell'UE** per il periodo **2021-2027**, che tiene conto dell'**uscita del Regno Unito dall'UE** e intende apportare alcune **innovazioni nel riparto delle risorse**, alla luce delle **nuove esigenze e sfide da affrontare**. Inoltre, la Commissione prefigura parziali **modifiche** per quanto concerne le **fonti** attraverso le quali **alimentare il bilancio UE**.

Si tratta, in particolare:

- della **comunicazione [COM\(2018\)321](#)**, recante il **quadro finanziario pluriennale 2021-2027**;
- della **proposta di decisione del Consiglio** relativa al sistema delle **risorse proprie** dell'Unione europea **[COM\(2018\)325](#)**;
- della **proposta di regolamento [COM\(2018\)324](#)**, che intende **rafforzare la protezione del bilancio dell'UE** dai rischi finanziari connessi a carenze generalizzate negli Stati membri riguardanti lo **stato di diritto**.

Per i complessivi sette anni, la Commissione prevede stanziamenti pari a **1.135 miliardi** di euro in termini di **impegni (1.279 miliardi** espressi in prezzi correnti, tenendo conto dell'inflazione), pari all'**1,11 % del Reddito nazionale lordo dell'UE-27 (RNL)**. Questo livello di impegni si traduce in **1.105 miliardi di euro** (ovvero l'**1,08%** dell'RNL) in termini di pagamenti (**1.246 miliardi** espressi in prezzi correnti, tenendo conto dell'inflazione).

Si tratta di un aumento di oltre **100 miliardi** rispetto al bilancio settennale attualmente in corso (**959,9 miliardi di impegni e 908 miliardi di pagamenti** per il ciclo 2014-2020), con la differenza che, con l'uscita del Regno Unito, saranno richiesti **maggiori sforzi** ai Governi dei **restanti 27 Stati membri**.

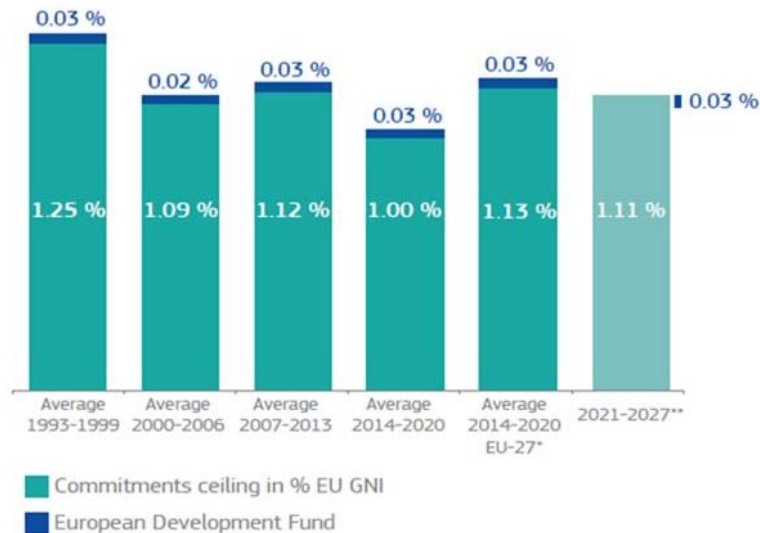
La Commissione propone anche l'**integrazione nel bilancio dell'UE del Fondo europeo di sviluppo**, principale strumento con cui l'UE finanzia la cooperazione allo **sviluppo con i paesi dell'Africa**, dei Caraibi e del Pacifico, che attualmente **non rientra nel bilancio generale dell'UE**, ma è **finanziato dagli Stati membri**, dispone di regole finanziarie proprie ed è diretto da un comitato specifico. Il FES nel quadro finanziario 2014-2020 ha una dotazione finanziaria di **30,5 miliardi di euro**, finanziati dagli Stati membri (contributo Italia **3,8 miliardi**).

Secondo le stime della Commissione, tenendo conto dell'inflazione e dell'integrazione nel bilancio UE del **Fondo europeo di sviluppo (0,03% del RNL)**, l'**ordine di grandezza (1,14% del RNL)**

sarebbe **analogo** a quello dell'attuale bilancio a lungo termine 2014-2020 (**1,13% del RNL**).

The size of the EU budget as a percentage of gross national income (GNI)

Commitments ceiling in % EU GNI



(*) 2014-2020 estimated commitments (UK expenditure excluded) in % EU27 GNI

(**) European Development Fund integrated ("budgetised")

Source: European Commission

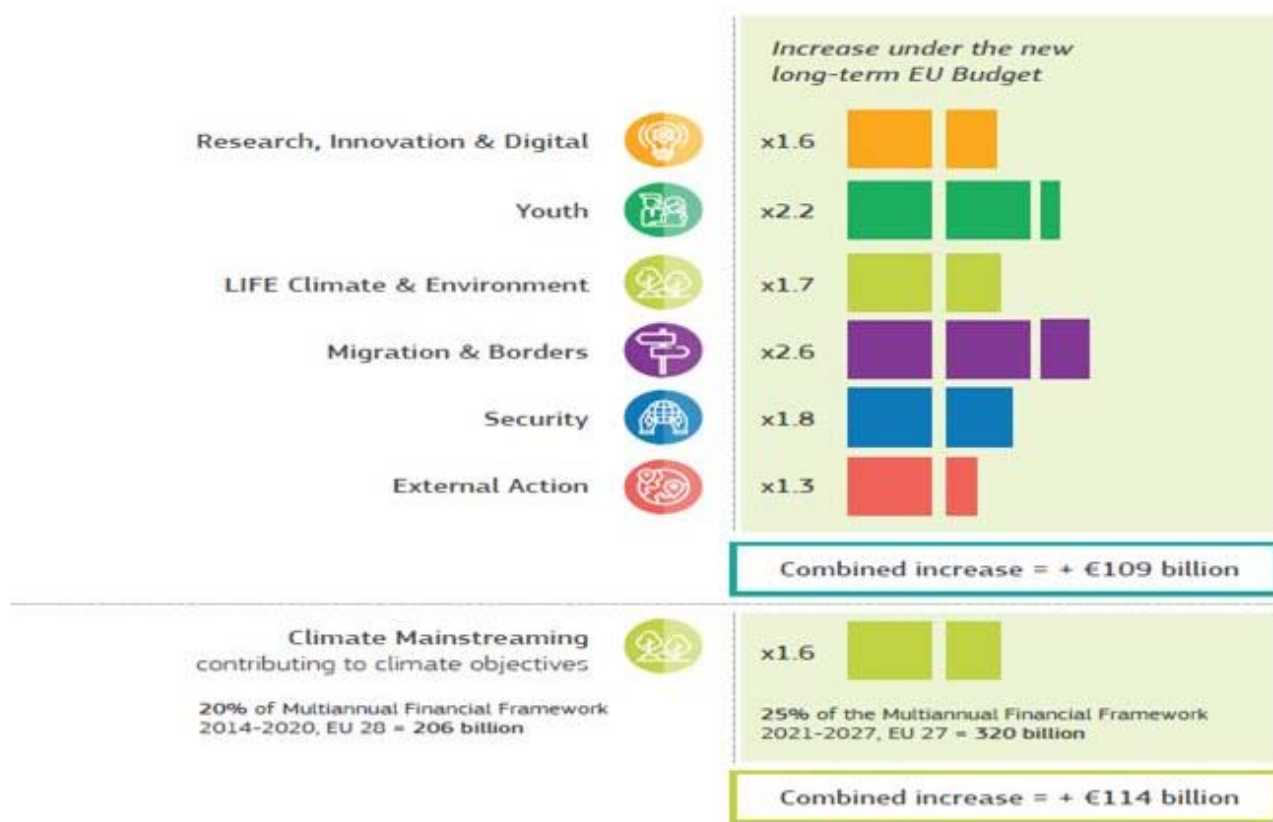
Il **Regno Unito** (nonostante l'applicazione del meccanismo di correzione volto a ridurre il contributo al bilancio UE), al pari e ancor più dell'Italia, è un **contributore netto dell'UE**, per cui riceve meno delle contribuzioni che versa al bilancio UE. Il **contributo complessivo del Regno Unito** al bilancio dell'UE per il 2016 (ultimo dato disponibile) è stato di **12,7 miliardi di euro**, pari allo 0,55% del suo RNL. Secondo stime della Commissione europea, l'uscita del Regno Unito dall'UE potrebbe produrre una **riduzione nel bilancio annuale dell'UE** tra i 10 e i 12 miliardi di euro annui, corrispondente a **circa il 10%** del bilancio annuale dell'UE. I contributi dei principali contributori netti nel 2016 sono stati i seguenti: Germania 23,2 miliardi; Francia 19,4 e **Italia 13,9**.

Dal complesso dei documenti presentati dalla Commissione non appare del tutto chiaro, stante l'obiettivo di una sostanziale invarianza del complesso delle risorse disponibili, la misura dello sforzo aggiuntivo richiesto ai restanti Stati membri e se, in particolare, le proposte che vengono prospettate per quanto concerne le nuove entrate (vedi infra paragrafo: Nuove fonti di finanziamento del bilancio dell'UE) siano finalizzate specificamente all'obiettivo di far fronte al venir meno del contributo del Regno Unito al bilancio UE.

Il nuovo riparto

Le maggiori novità riguardano, dunque, la diversa ripartizione degli stanziamenti tra le diverse finalità. In particolare, la Commissione propone di **innalzare gli attuali livelli di finanziamento in settori** considerati **prioritari** e ad alto valore aggiunto europeo, quali:

- ricerca e innovazione;
- giovani;
- economia digitale;
- gestione delle frontiere;
- clima e ambiente;
- sicurezza e difesa.



Note: Compared to the Multiannual Financial Framework 2014-2020 at EU-27, including the European Development Fund
Source: European Commission

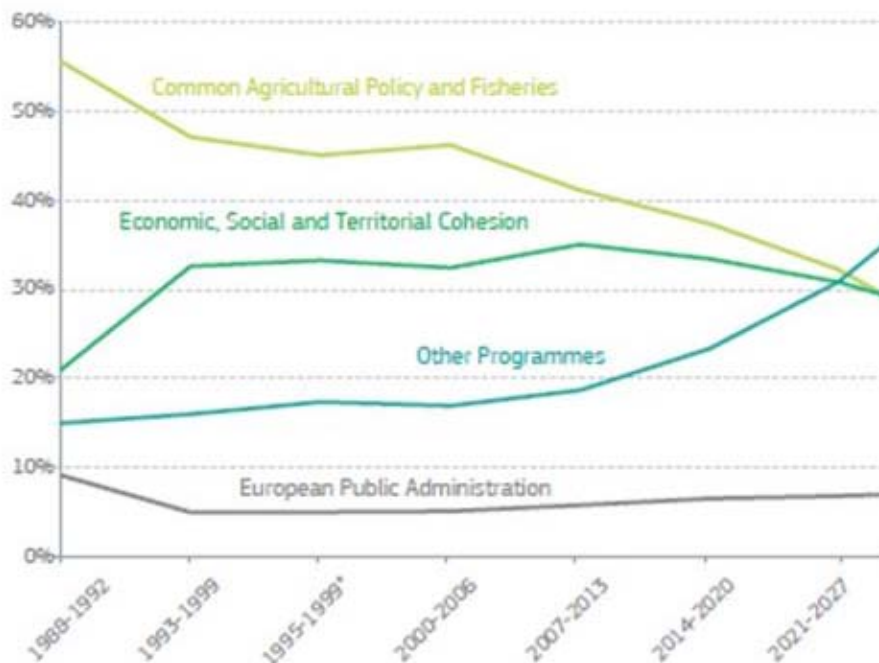
In particolare, la Commissione propone aumenti di bilancio per la **ricerca** (da 80 miliardi a 97,6 miliardi), per **Erasmus+** (che raddoppia, passando da 14,8 a 30 miliardi) e **migrazione** (complessivamente da circa 13 miliardi a 33 miliardi). Le **risorse complessive per la gestione delle frontiere** sono pari a **21,3 miliardi**, al di sotto di quanto richiesto dal commissario per l'Immigrazione, Dimitris Avramopoulos, secondo il quale sarebbero stati necessari 150 miliardi in sette anni, pari a circa il 14% del budget, per garantire un controllo "europeo" delle frontiere.

Parallelamente, si prefigurano, a titolo compensativo, alcuni **risparmi**. Secondo quanto dichiarato dalla Commissione europea, i finanziamenti a favore della **politica agricola comune (PAC)** e della **politica di coesione** subirebbero una **riduzione del 5%** (da dichiarazioni del Commissario europeo per il bilancio Oettinger per la politica di coesione il taglio sarebbe invece del 7%).

In dettaglio, per quanto riguarda la **PAC**, appaiono ridotti sia i **pagamenti diretti** (da 303 miliardi a 286 miliardi) sia le **dotazioni del Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (Feast)** che si concentra sulla risoluzione di problematiche specifiche delle zone rurali dell'UE (da **95,5 a 78,8 miliardi** di euro e, quindi, più del 5%).

Per quanto concerne i cd. **fondi strutturali**, la dotazione del **Fondo di coesione**, che finanzia i progetti nel settore dei trasporti e dell'ambiente nei paesi in cui il reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore al 90% della media dell'UE, **si riduce da 63 a 46 miliardi**, mentre quella del **Fondo europeo di sviluppo regionale**, che promuove uno sviluppo equilibrato nelle diverse regioni dell'UE, passerebbe da **199 miliardi a 226 miliardi** e quella del **Fondo sociale europeo**, che sostiene progetti in materia di occupazione, da **83 a 101 miliardi**.

Evolution of main policy areas in the EU budget

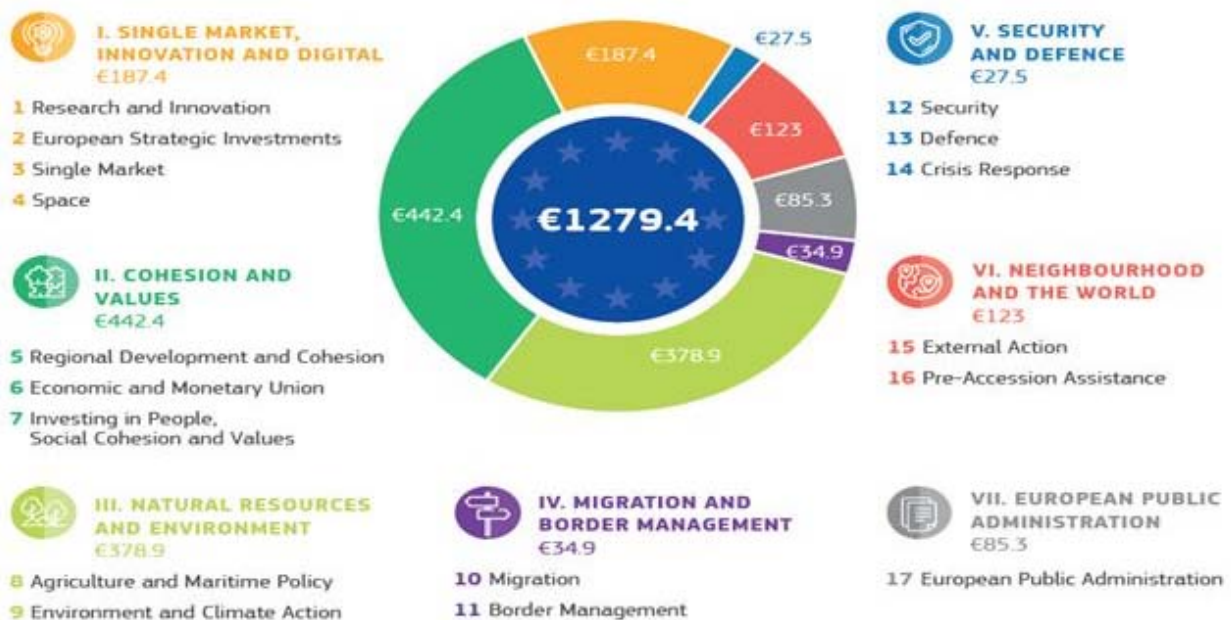


Source: European Commission

Alla luce delle misure proposte, il nuovo quadro finanziario pluriennale risulta così strutturato.

THE NEW MULTIANNUAL FINANCIAL FRAMEWORK 2021 - 2027 A BUDGET FOR A UNION THAT PROTECTS, EMPOWERS AND DEFENDS

In billion euro, current prices



La tabella seguente illustra la ripartizione dei cd. fondi strutturali tra gli Stati membri per il periodo 2014-2020 (Fonte: Commissione europea).

	European Regional Development Fund and European Social Fund			Cohesion Fund	Total cohesion policy (%)	
	Less developed regions	Transition regions	More developed regions		Value	Share of EU-28 (%)
EU-28	181 289.8	37 984.5	57 428.8	63 282.6	356 450.1	100.0
Belgium	-	1 039.7	949.6	-	2 294.9	0.6
Bulgaria	5 089.3	-	-	2 278.3	7 588.4	2.1
Czech Republic	14 824.0	-	546.7	6 143.9	21 867.9	6.1
Denmark	-	87.3	332.3	-	559.8	0.2
Germany	-	9 771.5	8 498.0	-	19 234.9	5.4
Estonia	2 437.7	-	-	1 061.5	3 554.6	1.0
Ireland	-	-	955.3	-	1 192.2	0.3
Greece	7 345.7	2 922.1	2 511.0	3 265.7	16 447.6	4.6
Spain	2 155.6	14 927.9	11 562.6	-	30 716.7	8.6
France	3 434.3	4 253.3	6 322.0	-	15 878.2	4.5
Croatia	5 837.5	-	-	2 509.8	8 559.6	2.4
Italy	23 546.5	1 505.0	7 712.5	-	34 468.2	9.7
Cyprus	-	-	432.3	294.9	771.5	0.2
Latvia	3 039.8	-	-	1 349.4	4 511.8	1.3
Lithuania	4 628.7	-	-	2 048.9	6 823.1	1.9
Luxembourg	-	-	39.6	-	59.7	0.0
Hungary	15 005.2	-	463.7	6 025.4	21 905.9	6.1
Malta	-	490.2	-	217.7	725.0	0.2
Netherlands	-	-	1 020.6	-	1 410.2	0.4
Austria	-	72.3	906.0	-	1 235.6	0.3
Poland	49 628.7	-	3 777.3	23 208.0	77 567.0	21.8
Portugal	16 642.2	324.6	1 237.5	2 861.7	21 471.1	6.0
Romania	14 607.1	-	893.0	6 935.0	22 993.8	6.5
Slovenia	1 296.1	-	848.6	914.0	3 130.8	0.9
Slovakia	9 130.3	-	328.7	4 168.3	13 922.8	3.9
Finland	-	-	1 004.9	-	1 471.6	0.4
Sweden	-	-	1 491.9	-	2 085.3	0.6
United Kingdom	2 641.0	2 590.6	5 594.6	-	11 897.9	3.3

Per quanto riguarda l'Italia, in base all'accordo di partenariato tra il Governo e la Commissione europea, nel periodo 2014-2020 riceverà dai fondi per la politica di coesione complessivamente circa **34 miliardi di euro**, pari al **9,7%**, così ripartiti:

- **23,5 miliardi** di euro (pari al 68,3%) alle regioni **meno sviluppate** (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia);
- **1,5 miliardi** alle regioni **in transizione** (pari al 4,3%) (Sardegna, Abruzzo e Molise);
- **7,7 miliardi** alle regioni **del Centro-Nord** (pari al 22,3%) (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Friuli Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio).

Inoltre, **1,1 miliardi** sono destinati alla **cooperazione territoriale europea**^[1] e **567,5 milioni di euro** all'**Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile**.

Alle risorse europee va aggiunta la **quota di cofinanziamento nazionale**, pari a **oltre 27 miliardi di euro**.

^[1] La cooperazione territoriale europea (CTE) promuove la collaborazione tra i territori dei diversi Stati membri dell'UE mediante la realizzazione di azioni congiunte, scambi di esperienze e costruzione di reti tra attori nazionali, regionali e locali, al fine di promuovere uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione Europea nel suo insieme. La CTE è finanziata dal FESR ed è conosciuta anche con il nome di "Interreg".

Semplificazione delle procedure

Allo scopo, di rendere il bilancio più semplice, efficiente e flessibile, la Commissione propone inoltre:

- la **riduzione degli oneri burocratici** a carico dei beneficiari e delle autorità di gestione mediante

norme basate su un codice unico;

- **la riduzione di oltre un terzo il numero dei programmi (da 58 a 37)**, riunendo in nuovi programmi integrati le fonti di finanziamento attualmente frammentate e razionalizzando profondamente l'uso degli strumenti finanziari, anche tramite il nuovo **Fondo InvestEU** (con un contributo di **15,2 miliardi** di euro del bilancio UE e una mobilitazione di investimenti addizionali attesa di **650 miliardi**);
- maggiore **flessibilità** all'interno dei programmi e tra i medesimi, il rafforzamento degli strumenti di gestione delle crisi e la creazione di una nuova "**Riserva dell'Unione**", che permetta di affrontare eventi imprevisti e rispondere a situazioni di emergenza in settori quali la sicurezza e la migrazione.

Nuovo meccanismo a tutela dello Stato di diritto

Un'innovazione importante è prevista dalla Commissione sul **rafforzamento del legame tra i finanziamenti UE e lo Stato di diritto** (proposta di regolamento [COM\(2018\)324](#)).

La Commissione europea prefigura, in particolare, l'adozione di una serie di **sanzioni** nei confronti degli Stati membri nei quali siano riscontrate **carenze generalizzate** del principio dello Stato di diritto, che **incidano o rischino di incidere sul principio di sana gestione finanziaria** o sulla **protezione degli interessi finanziari dell'Unione**.

Da tempo si discute, nell'ambito delle Istituzioni europee e tra gli Stati membri, sull'**inefficacia** degli attuali **strumenti di monitoraggio e controllo** sulle violazioni, da parte degli Stati membri, del **principio dello Stato di diritto** e dei **diritti fondamentali**. Ciò riguarda, in particolare, le procedure preventive e sanzionatorie previste dall'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea ritenute eccessivamente lunghe e farraginose, pertanto sostanzialmente inadatte ad un efficace contrasto delle violazioni, anche più gravi, dello Stato di diritto da parte degli Stati membri.

La Commissione europea ha istituito, nel 2014, una **nuova procedura di dialogo politico** con gli Stati membri che violano il citato principio, che si è tradotta nella precondizione per l'avvio del meccanismo ex articolo 7 TUE, o - ancora - di una procedura di infrazione per violazione del diritto dell'UE.

Il cosiddetto Nuovo quadro per lo Stato di diritto è stato recentemente attivato per la prima volta nei confronti della Polonia a causa delle criticità riscontrate in alcune riforme adottate in quello Stato membro in materia di giustizia costituzionale. All'esito di tale procedura, la Commissione europea ha proposto l'avvio del meccanismo ex articolo 7 del TUE, dal quale, in caso di accertata violazione, potrebbe discendere la sospensione della Polonia dai diritti previsti dai Trattati, compreso il diritto di voto in sede di Consiglio.

La Commissione europea ha altresì sottoposto la Polonia a procedura di infrazione per violazione del diritto dell'UE, per aver adottato una riforma in materia di regime pensionistico dei magistrati che si ritiene, tra l'altro, incompatibile con il diritto fondamentale alla parità tra i generi.

*Appare opportuno segnalare che, nonostante la nuova proposta della Commissione europea elenchi una **serie, presumibilmente non esaustiva, di fattispecie dei comportamenti che possono determinare l'adozione di una misura sanzionatoria, non sembra del tutto chiarita la definizione di "carezza generalizzata dello Stato di diritto tale da inficiare i principi di sana gestione finanziaria e di protezione degli interessi finanziari dell'UE"**.*

*Né si dispone in ordine alla misura minima e massima **delle misure** dell'eventuale **sospensione, riduzione o restringimento** dell'accesso ai finanziamenti dell'UE, subordinando tali sanzioni al solo **principio di proporzionalità alla natura, gravità e all'ambito** della carezza generalizzata relativamente allo Stato di diritto.*

Strumenti a sostegno della stabilità dell'Unione economica e monetaria

Al fine di introdurre nuovi strumenti di bilancio a sostegno della stabilità della zona euro, il nuovo quadro finanziario pluriennale propone **due nuovi strumenti**:

- un nuovo **programma di sostegno alle riforme** che, con una dotazione complessiva di bilancio di **25 miliardi di euro**, fornirebbe sostegno finanziario e tecnico a tutti gli Stati membri per la

realizzazione di riforme prioritarie, in particolare nel contesto del Semestre europeo (un **meccanismo di convergenza** fornirà inoltre un sostegno *ad hoc* agli Stati membri non appartenenti alla zona euro che si preparano ad adottare la moneta comune);

- una **funzione europea di stabilizzazione degli investimenti** che contribuirà a mantenere i livelli d'investimento in caso di gravi shock asimmetrici. Inizialmente opererebbe attraverso prestiti "back-to-back" garantiti dal bilancio dell'UE con un massimale di **30 miliardi di euro**, cui si abbinerebbe un'assistenza finanziaria agli Stati membri a copertura dell'onere degli interessi.

Si segnala che tali proposte risultano coerenti con le indicazioni del Documento di riflessione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria, presentato dalla Commissione europea nella primavera del 2017, che contemperava l'obiettivo di armonizzare e rafforzare gli interventi volti a prevenire e fronteggiare situazioni di crisi con l'esigenza di sostenere la disciplina e la coerenza delle scelte degli Stati membri in materia finanziaria.

L'esigenza di un contemperamento tra gli obiettivi del rispetto delle regole e dell'uniformità delle scelte dei singoli Stati membri e quella del sostegno alla crescita era stata posta da alcuni Paesi, tra cui l'Italia, ma non aveva trovato riscontro nelle prime proposte puntuali predisposte dalla Commissione europea per la riforma dell'UEM con il pacchetto presentato lo scorso dicembre, fortemente sbilanciato sul versante del rafforzamento degli strumenti e delle procedure di controllo.

Nuove fonti di finanziamento del bilancio dell'UE

Ispirandosi parzialmente alle raccomandazioni del **gruppo ad alto livello sul futuro finanziamento dell'UE**, la Commissione propone di **semplificare l'attuale risorsa propria basata sull'imposta sul valore aggiunto (IVA)** e di **introdurre nuove risorse proprie** (proposta di decisione [COM\(2018\)325](#)):

- il **20%** delle entrate provenienti dal **sistema di scambio delle quote di emissioni** (gli introiti medi annui stimati dalla Commissione potrebbero oscillare tra **1,2 e 3,0 miliardi di euro** a seconda del prezzo di mercato per le quote del sistema di scambio delle emissioni dell'UE);
- un'aliquota di prelievo del **3% applicata alla nuova base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società** (che verrà introdotta gradualmente, una volta adottata la legislazione necessaria), che secondo le stime della Commissione potrebbe garantire un **introito medio annuo di circa 12 miliardi di euro**;

La **proposta relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB)** è stata rilanciata dalla Commissione a seguito della situazione di stallo determinatasi in Consiglio sulla proposta originaria presentata nel 2011. Uno degli elementi principali della proposta sulla CCCTB è la **formula di ripartizione**, ossia il **meccanismo di ponderazione** applicato per l'allocazione della base imponibile consolidata del gruppo agli Stati membri interessati, con uno specifico quadro amministrativo adeguato alle strutture dei **gruppi transfrontalieri**.

- un contributo nazionale calcolato in base alla **quantità di rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica** di ciascuno Stato membro (0,80 euro al chilogrammo), per un importo stimato di circa **7 miliardi di euro l'anno**.

Ogni anno vengono generati in Europa circa 25,8 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica, di cui meno del 30% sono raccolti a fini di riciclaggio, mentre le percentuali di smaltimento in discarica (31%) e di incenerimento (39%) dei rifiuti di plastica restano elevate.

La Commissione europea afferma che le nuove risorse proprie rappresenteranno il **12% circa del bilancio totale** dell'UE e potrebbero apportare fino a **22 miliardi di euro l'anno** per il finanziamento delle nuove priorità.

Le risorse proprie individuate per il periodo 2014-2020 sono le seguenti:

- risorse proprie tradizionali, **dazi doganali sulle importazioni da paesi terzi** e prelievi sullo zucchero, il cui gettito è destinato integralmente al bilancio UE;
- **risorsa propria basata sull'IVA**, mediante il versamento al bilancio UE del gettito che si ricava dall'applicazione di un'aliquota uniforme dello 0,3% all'imponibile IVA armonizzato di ciascuno Stato membro (il Consiglio sta proseguendo i lavori sulla proposta della Commissione europea concernente una nuova risorsa propria basata sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) più semplice);
- **risorsa propria basata sull'RNL**, che consiste in un contributo versato dagli Stati membri al bilancio UE, ricavato applicando un'aliquota uniforme sul reddito nazionale lordo (RNL) degli Stati

- membri per le spese non coperte da altre risorse proprie, allo scopo di realizzare il pareggio tra entrate e spese dell'UE;
- altre entrate (1% circa) consistenti in imposte e trattenute sulle retribuzioni del personale dell'Unione, interessi bancari dell'UE, contributi versati da paesi terzi per determinati programmi, ammende e interessi di mora.

Le modifiche introdotte, nelle intenzioni della Commissione, dovrebbero **ridurre la quota della risorsa propria basata sul reddito nazionale lordo** rispetto alle entrate totali. Nell'ambito del sistema attuale, a seconda dell'anno e della fase del ciclo annuale di bilancio, essa copre **dai due terzi ai tre quarti** delle entrate totali; una volta attuati i cambiamenti proposti dovrebbe coprire tra il **50% e il 60%**.

Evoluzione prevista della struttura del finanziamento dell'UE

	Bilancio 2018		Media stimata 2021-2027	
	In miliardi di EUR	% sul totale delle entrate	In miliardi di EUR	% sul totale delle entrate
Risorse proprie tradizionali	23	15,8%	26	15%
Contributi nazionali esistenti di cui	120	82,9%	128	72%
Risorsa propria (riformata) basata sull'imposta sul valore aggiunto	17	11,9%	25	14%
Risorsa propria basata sul reddito nazionale lordo	103	71,0%	103	58%
Nuove risorse proprie di cui	-	-	22	12%
Risorsa propria basata sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società	-	-	12	6%
Risorsa propria basata sul sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE	-	-	3	2%
Risorsa propria basata sui rifiuti di imballaggio di plastica	-	-	7	4%
Totale delle risorse proprie	143	98,7%	176	99%
Entrate diverse dalle risorse proprie	2	1,3%	2	1%
Totale delle entrate	145	100,0%	178	100%

Al riguardo, si può osservare che la Commissione europea non definisce un cronoprogramma dettagliato per la presentazione dei provvedimenti relativi alle nuove risorse individuate e, pertanto, non risulta chiaro a partire da quale data le nuove risorse saranno effettivamente disponibili.

La proposta in esame, inoltre, modifica il **massimale delle risorse proprie**. In particolare, si prevede che l'importo totale delle risorse proprie per gli **stanziamenti annuali di pagamento** non superi l'**1,29%** (attualmente 1,23%) della somma del reddito nazionale lordo di tutti gli Stati membri, mentre l'importo totale degli **stanziamenti annuali di impegno** non superi l'**1,35%** (attualmente 1,29%).

Correzioni e meccanismi di riscossione dei tributi doganali

Anche alla luce dell'uscita del Regno Unito dall'UE, la Commissione propone di **eliminare progressivamente**, nell'arco di cinque anni, tutte le attuali **correzioni** relative alle aliquote ridotte di prelievo della risorsa propria basata sull'imposta sul valore aggiunto e le **riduzioni forfettarie dei contributi basati sul reddito nazionale lordo**, di cui beneficiano alcuni Stati membri (proposta di decisione [COM\(2018\)325](#)).

Per il periodo 2014-2020 sono previsti meccanismi di correzione volti a ridurre i contributi netti al bilancio europeo di alcuni Stati membri, ritenuti eccessivi rispetto alla ricchezza nazionale:

- il **Regno Unito** beneficia della **restituzione del 66% del proprio saldo netto negativo** (differenza tra quanto versa e riceve dal bilancio UE), in base a un complesso sistema in vigore dal 1984;
- l'aliquota di prelievo della risorsa propria basata sull'IVA per la **Germania, i Paesi Bassi e la Svezia** è fissata allo **0,15%**;

- la **Danimarca, i Paesi Bassi e la Svezia** beneficeranno di riduzioni lorde del proprio contributo RNL annuo pari rispettivamente a **130 milioni, 695 milioni e 185** milioni di EUR;
- l'**Austria** beneficerà di una riduzione lorda del proprio contributo RNL annuo pari a 30 milioni di EUR nel 2014 a 20 milioni di EUR nel 2015 e a 10 milioni di EUR nel 2016.

Al contempo, la Commissione propone di **ridurre dal 20% al 10%** gli importi che gli Stati membri trattengono all'atto della riscossione dei dazi doganali a favore del bilancio dell'UE.

I dazi doganali vengono imposti sulle importazioni di prodotti da Paesi non appartenenti all'UE secondo aliquote determinate nella tariffa doganale comune. Ad avviso della Commissione, l'attuale livello del 20% per le spese di riscossione dei dazi doganali può essere considerato più elevato di quanto effettivamente necessario per incentivare una diligente riscossione dei dazi doganali da parte delle autorità nazionali per conto dell'Unione. Parallelamente alla riduzione, si propone di **umentare il sostegno finanziario per l'acquisizione di apparecchiature e tecnologie informatiche.**

Nel 2016 l'Italia ha versato al bilancio UE circa 2,230 miliardi per dazi doganali. La riduzione proposta dalla Commissione dovrebbe comportare una riduzione di entrate per l'Italia di circa 220 milioni di euro annui.

Prossime fasi

Sulla base delle suddette proposte la Commissione presenterà, tra il 29 maggio e il 12 giugno 2018, proposte dettagliate relative ai **futuri programmi di spesa settoriali.**

La decisione sul futuro bilancio a lungo termine dell'UE spetterà poi al **Consiglio**, che delibera **all'unanimità**, previa approvazione del Parlamento europeo.

